Arcidiocesi
Trani-Barletta-Bisceglie

Ufficio diocesano per la
Pastorale delle Vocazioni

MONASTERO INVISIBILE

SUSSIDIO NOVEMBRE 2026



«chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici»

Lc 6,13

Segno di Croce

Invocazione allo Spirito Santo

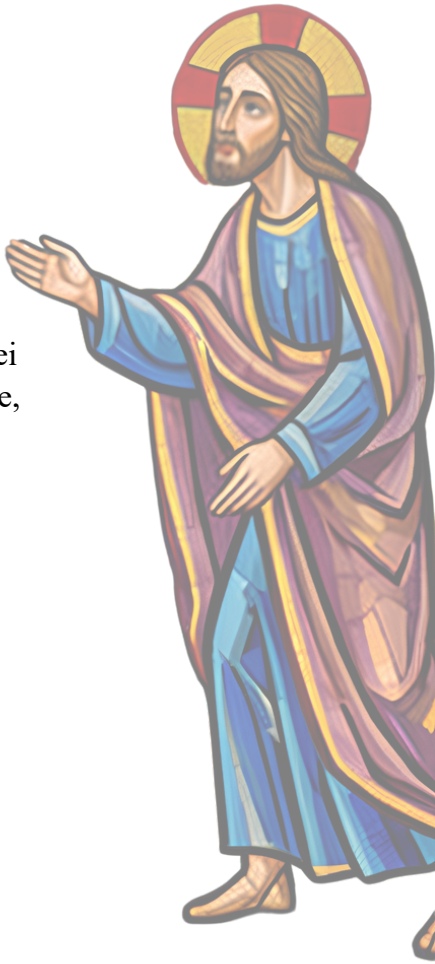
O Spirito Santo anima dell'anima mia, in te solo posso esclamare: Abbà, Padre. Sei tu, o Spirito di Dio, che mi rendi capace di chiedere e mi suggerisci che cosa chiedere.

O Spirito d'amore, suscita in me il desiderio di camminare con Dio: solo tu lo puoi suscitare.

O Spirito di santità, tu scruti le profondità dell'anima nella quale abiti, e non sopporti in lei neppure le minime imperfezioni: bruciale in me, tutte, con il fuoco del tuo amore.

O Spirito dolce e soave, orienta sempre più la mia volontà verso la tua, perchè la possa conoscere chiaramente, amare ardentemente e compiere efficacemente. AMEN

(attribuita a San Bernardino)



Brano biblico

Lc 6,12-19

In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.
Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.



Commento

Nel Vangelo di Luca, il passaggio dal silenzio del monte al caos della pianura offre la grammatica fondamentale di ogni autentica scelta vocazionale. Il racconto si apre rivelando la sorgente nascosta e feconda di ogni chiamata: «Egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio». Prima di essere un'azione umana o una strategia organizzativa, la vocazione è un mistero generato dall'intimità filiale tra Gesù e il Padre. Non nasce da un esame di idoneità o da un elenco di competenze, ma da una notte di intercessione. Sia per gli sposi che per i sacerdoti o i consacrati, la fedeltà quotidiana non poggia sulle proprie forze, ma sulla certezza di essere stati preceduti, custoditi e consegnati dal dialogo d'amore di Cristo al Padre.
Da questa notte di preghiera fiorisce l'atto sorgivo della Chiesa: «Chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici». L'iniziativa è interamente di Dio, che rompe l'anonimato della folla e pronuncia un elenco di nomi concreti.

In quella lista, la santità di Dio accetta di esposti alla debolezza degli uomini: vi troviamo l'impulsività di Pietro, lo zelo politico di Simone e persino il dramma di Giuda, il traditore. Questo ci ricorda che il Signore non arruola i perfetti, ma consacra i disposti. Per ogni battezzato, scoprire la propria vocazione significa riconoscere il proprio nome dentro quell'elenco, accettando che la Grazia non cerchi supereroi, ma storie reali da abitare e trasformare.

Questo disegno d'amore non resta però arroccato sul monte della contemplazione, ma si misura immediatamente con il realismo della storia: «Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante». La vocazione non è mai un privilegio per isolarsi dal mondo, ma una responsabilità che spinge a scendere laddove l'umanità è ferita, malata e «tormentata da spiriti impuri». È la dinamica profonda del Battesimo, che si incarna senza rimbombanti eroismi nel silenzio della quotidianità: è il "sì" dei coniugi nella cura reciproca e nell'educazione dei figli, ed è il "sì" del sacerdote o della religiosa che spendono le proprie energie per la comunità nella pianura della vita parrocchiale. I discepoli sono chiamati a stare con Lui sul monte per imparare a stare come Lui tra la folla.

Il testo si chiude svelando l'efficacia misteriosa di questa alleanza tra la grazia divina e la disponibilità umana: «Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti». Questa forza sanante non deve rimanere confinata nel passato; essa è destinata a fluire ancora oggi attraverso l'esistenza di chi risponde alla chiamata. Gli sposi nel calore della casa, i sacerdoti nel servizio all'altare e i consacrati nella carità diventano così i canali visibili di questa forza invisibile. Rispondere alla vocazione battesimale significa smettere di essere semplici spettatori che cercano Cristo solo per ricevere una grazia al bisogno, per diventare noi stessi, con le nostre mani e le nostre fragilità, lo strumento attraverso cui la sua carezza guarisce e solleva la storia.

Piste di riflessione

- **Dove poggia il mio cammino?** Custodisco la certezza di essere amato e pensato da Dio nel silenzio del monte, o affronto le giornate fidandomi solo delle mie forze e scivolando nell'abitudine?
- **Accetto la mia storia?** Sapendo che Gesù ha scelto apostoli fragili e imperfetti, so accogliere le mie debolezze e quelle di chi mi sta accanto come spazio per la Grazia, o pretendo una perfezione ideale?
- **Isolamento o condivisione?** Sto usando la fede per isolarmi sul monte della mia pace privata, o ho il coraggio di scendere nella pianura quotidiana per abitare le fatiche e i disordini degli altri?
- **Protagonista o spettatore?** Nel mio stato di vita (matrimonio, consacrazione o ministero), spendo la grazia del mio Battesimo con generosità, o resto uno spettatore anonimo nella folla che cerca Dio solo nel bisogno?
- **Quale forza lascio passare?** Permetto all'Amore di Cristo di attraversare le mie mani con gesti concreti che generano vita e speranza, o il mio quotidiano rischia di rimanere sterile e chiuso in me stesso?



Invocazioni

Chiediamo al Signore Gesù, che intercede per noi sul monte e ci chiama per nome, di accogliere le nostre intenzioni di preghiera.

R. Ascoltaci, o Signore.

- Per i ministri ordinati: rinnovino ogni giorno la grazia della loro vocazione nell'intimità con Cristo. Lo Spirito di Dio li renda saldi nella fede, pronti a scendere nella pianura della quotidianità per servire con amore e carità. R.
- Per i giovani: scoprano con coraggio e in totale libertà il progetto del Padre sulla loro vita. Illuminati dalla Parola, sappiano rispondere con generosità sulla via del sacerdozio, della vita consacrata, del matrimonio o del servizio missionario. R.

- Per le famiglie: siano il primo grembo delle vocazioni e luoghi in cui si apprende l'alfabeto dell'amore. Attraverso l'ascolto della Parola e la cura reciproca, ogni casa diventi terra buona in cui accogliere la volontà di Dio. R.
- Per chi vive momenti di fragilità, dubbio o caduta nella vocazione: sperimenti che il Signore non cancella il suo nome dall'elenco dei discepoli. Custodito nella debolezza, possa incontrare la forza che risana il cuore per riprendere il cammino con gioia. R.
- Per tutte le comunità della nostra Diocesi: sappiano accompagnare con la preghiera e la testimonianza della vita coloro che sono chiamati, diventando luoghi di comunione autentica e canali della grazia di Dio. R.

Padre Nostro

Preghiera conclusiva

Stai con noi, e inizieremo a risplendere come tu risplendi: a risplendere fino ad essere luce per gli altri. La luce, o Gesù, verrà tutta da te: nulla sarà merito nostro. Sarai tu a risplendere, attraverso di noi, sugli altri. Fa' che noi ti lodiamo così, nel modo che più tu gradisci, risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a noi. Insegnaci a diffondere la tua lode, la tua verità, la tua volontà. Fa' che noi ti annunciamo non con le parole ma con l'esempio, con quella forza attraente, quella influenza solidale che proviene da ciò che facciamo, con la nostra visibile somiglianza ai tuoi santi, e con la chiara pienezza dell'amore che il nostro cuore nutre per te".

J.H. Newman

